

**DAL 25 NOVEMBRE AL 10 DICEMBRE PER UN UNICO OBIETTIVO**



**ISTITUTO COMPRENSIVO JACOPO SANNAZARO  
OLIVETO CITRA**

**AULA MAGNA SSPG 17 NOVEMBRE ORE 15:00**



- 
- <https://www.youtube.com/watch?v=to7IJPziwB8> TE LA SEI CERCATA

**LA VIOLENZA È INACCETTABILE, MA POSSIAMO (E DOBBIAMO) COSTRUIRE  
RELAZIONI BASATE SUL RISPETTO E SULL'UGUAGLIANZA SIN DA SUBITO.**

**25 NOVEMBRE 2025**

---

**Anche quest'anno vorrei che la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne avesse un approccio costruttivo, positivo e focalizzato sulla prevenzione e sul cambiamento culturale evitando di esporre gli alunni a contenuti troppo crudi o angoscianti.**

**L'obiettivo è spostare il focus dalla violenza subita a come si costruiscono relazioni sane e rispettose, attraverso la consapevolezza del linguaggio e delle emozioni.**

**Vorrei che si articolassero dei laboratori su un tema a noi già conosciuto: "Le parole che costruiscono: educare al rispetto e all'affettività".**



# GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

---

Ogni anno il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999.

Da quel momento in poi Governi, organizzazioni internazionali e ONG sono stati invitati a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza contro le donne.

La data della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne segna anche l'inizio dei

**"16 giorni di attivismo contro la violenza di genere"**

antecedenti alla Giornata mondiale dei diritti umani - che si celebra il 10 dicembre –  
per sottolineare come la violenza contro le donne rappresenti una violazione dei diritti umani.



Il collegamento tra il  
25 novembre (violenza sulle donne)  
e il

---

10 dicembre (diritti umani)  
sottolinea un messaggio cruciale:

**la violenza contro le donne è una gravissima violazione dei  
diritti umani fondamentali.**

Durante queste due settimane e mezzo, ONG, attivisti e istituzioni organizzano eventi, conferenze e campagne per mantenere alta l'attenzione sul tema e promuovere soluzioni concrete.

# UN PO' DI STORIA E SIGNIFICATO DEI SIMBOLI

---

La data del 25 novembre per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne non è stata scelta a caso, ma in ricordo di un evento tragico e simbolico di violenza politica e di genere.

Ecco la storia che ha portato all'istituzione di questa ricorrenza:

## L'omicidio delle Sorelle Mirabal

Il 25 novembre si commemora il brutale assassinio di tre sorelle, Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana.

Le sorelle Mirabal erano attiviste politiche che si opponevano ferocemente al regime dittatoriale di Rafael Leónidas Trujillo, che governava il Paese con estrema violenza e oppressione. Erano conosciute con il nome in codice di "Las Mariposas" (Le Farfalle).

Il 25 novembre 1960, Patria, Minerva e María Teresa stavano andando a trovare i loro mariti in prigione. Furono intercettate dagli agenti del Servizio di Informazione Militare di Trujillo, condotte in un luogo isolato, torturate e strangolate a morte. I loro corpi furono poi messi nella loro auto, che fu fatta precipitare in un dirupo per simulare un incidente stradale.

L'omicidio delle tre sorelle, donne e attiviste, fu un atto di violenza deliberato sia per motivi politici che di genere. La loro morte suscitò un'enorme indignazione a livello internazionale e, purtroppo, divenne il simbolo della violenza subita dalle donne che lottano per i diritti, la libertà e l'uguaglianza.

# L'ISTITUZIONE DELLA GIORNATA

---

- 1981 - Le attiviste per i diritti delle donne e i movimenti femministi in America Latina scelsero per prime, durante un incontro a Bogotà, la data del 25 novembre per commemorare le sorelle Mirabal e richiamare l'attenzione sulla violenza contro le donne.
- 1993 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, che definisce la violenza di genere come una violazione dei diritti umani.
- 1999 - Infine, il 17 dicembre 1999, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce ufficialmente il 25 novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La data, quindi, non solo ricorda un crimine atroce, ma celebra anche il coraggio e la resistenza delle donne che hanno pagato con la vita il loro impegno per un mondo più giusto.



# I SIMBOLI.

La Giornata Internazionale del 25 novembre è accompagnata da simboli e iniziative che hanno acquisito un forte significato a livello globale, aiutando a diffondere il messaggio di contrasto alla violenza di genere.

---

## **LE SCARPE ROSSE (ZAPATOS ROJOS)**

Questo simbolo è stato ideato nel 2009 dall'artista messicana Elina Chauvet con l'installazione *Zapatos Rojos* (Scarpe Rosse) a Ciudad Juárez, una città tristemente nota per gli innumerevoli femminicidi.

Le scarpe rosse allineate in spazi pubblici, spesso vuote, rappresentano le vittime di femminicidio e la loro assenza definitiva. Il colore rosso simboleggia sia la violenza subita che l'amore spezzato, ma anche la passione e la forza vitale delle donne che la violenza ha portato via.

L'installazione è stata replicata in decine di città in tutto il mondo, diventando il simbolo più riconoscibile e potente della lotta al femminicidio.



# I SIMBOLI.

La Giornata Internazionale del 25 novembre è accompagnata da simboli e iniziative che hanno acquisito un forte significato a livello globale, aiutando a diffondere il messaggio di contrasto alla violenza di genere.

---

## **IL COLORE ARANCIONE (ORANGE THE WORLD)**

Il colore arancione è il simbolo della campagna "Orange the World" promossa dalle Nazioni Unite, in particolare da UN Women.

L'arancione è un colore brillante e ottimista che simboleggia un futuro senza violenza per donne e ragazze. Serve a rappresentare l'auspicio e l'impegno verso un mondo libero dalla violenza di genere.

Durante il periodo del 25 novembre, monumenti, edifici pubblici e piazze in tutto il mondo vengono illuminati di arancione per mostrare solidarietà con la causa.



# PAROLE E LINGUAGGIO

---

Il lavoro è sul linguaggio e sulla comprensione profonda, non solo sulla tragedia.

E' fondamentale analizzare il termine non solo dal punto di vista meramente criminologico, ma anche da quello sociologico, politico e culturale, che ne costituiscono il fondamento e ne giustificano l'esistenza come categoria distinta.

Il femminicidio è l'omicidio di una donna in quanto donna, spesso in un contesto di violenza di genere o di relazioni intime.

Tuttavia, il concetto include anche la violenza verbale e psicologica (come la violenza sessista, il sessismo e la svalutazione) che ne costituiscono spesso il primo passo o la base culturale.

Le parole offensive e denigratorie sono una forma di violenza psicologica che mira a umiliare, isolare e minare l'autostima di una donna, creando un contesto che può degenerare in atti estremi.



# L' ORIGINE DEL TERMINE: DAL SEMPLICE OMICIDIO AL RICONOSCIMENTO DEL GENERE.

L'attivista **DIANA RUSSELL** ha coniato il termine per evidenziare che ci sono omicidi in cui la donna è uccisa "in quanto donna", per ragioni legate alla disuguaglianza, al controllo o all'odio di genere (misoginia).

---

Pertanto, il femminicidio è una sottocategoria dell'omicidio, qualificata dalla motivazione di genere.

Russell ha sempre evidenziato che il femminicidio è la punta dell'iceberg, l'esito finale di un continuum di violenza che include abusi verbali, molestie, stupri e violenza fisica e psicologica.

In sintesi, la definizione di Russell è stata cruciale perché ha permesso di dare un nome politico e sociale al fenomeno, riconoscendo il suo legame con la disuguaglianza di genere e ponendo le basi per la successiva inclusione del concetto (come nel caso della Convenzione di Istanbul) nelle politiche internazionali di prevenzione e lotta.

Il passaggio da "femicide" (femmicidio), il termine coniato e politicizzato da Diana Russell, al termine "femminicidio" (più diffuso in Italia e America Latina) è un esempio fondamentale di come il linguaggio evolva per enfatizzare la responsabilità statale e la dimensione strutturale del fenomeno.

Il contributo rivoluzionario di Russell fu l'insistenza sul concetto che queste uccisioni avvengono "in quanto donna", ovvero perché la vittima appartiene al genere femminile.

Questo significa che non è un omicidio neutrale, si distingue dal generico "omicidio di una donna" (come un assassinio in una rapina) perché nel femminicidio, il genere è il fattore causale primario.

È una forma di controllo sociale.

Russell sosteneva che, storicamente e in molte culture attuali, il femminicidio è una forma di punizione e controllo sociale sulle donne che sfidano i ruoli di genere o cercano l'autonomia (es. chiedendo il divorzio, rifiutando avance, perseguendo carriere).



# DA FEMICIDE A FEMINICIDIO.

Mentre Diana Russell ha concentrato la sua definizione sull'atto misogino dell'uccisione (il femicide), l'antropologa e politica messicana **MARCELA LAGARDEY DE LOS RÍOS** ha introdotto e promosso il termine "femicidio" per aggiungere una dimensione cruciale: la responsabilità dello Stato.

Il lavoro di Lagarde emerse con forza all'inizio degli anni 2000, in risposta agli orribili e impuniti serial killer di donne a Ciudad Juárez, in Messico.

Lagarde osservò che in questi casi non solo c'erano donne uccise, ma c'era anche una sistematica negligenza, collusione o incapacità da parte delle autorità di indagare, perseguire e prevenire i crimini.

Per Lagarde, il "femicidio" è "Il crimine di Stato, in quanto il delitto è preceduto o seguito da una mancata azione da parte dello Stato per prevenirlo, indagarlo e/o punirlo."

L'aggiunta della 'n' (o della 'i' in spagnolo: feminicidio) è un piccolo cambiamento linguistico con un enorme impatto politico. Utilizzare "femminicidio" implica che l'assassinio non è solo una tragedia privata, ma è reso possibile e perpetuato da un sistema sociale, giuridico e politico che non protegge adeguatamente le donne.

Obbliga il Governo, la Magistratura e la Polizia a migliorare le leggi, la formazione del personale e i sistemi di protezione delle vittime.

Grazie al lavoro di Lagarde e di altre attiviste latino-americane, molti Paesi dell'America Latina hanno introdotto il "delitto di femminicidio" nei loro codici penali con pene aggravate, proprio per riconoscere e sanzionare la motivazione di genere.

In Italia si è adottato il termine femminicidio per racchiudere in un'unica parola sia la motivazione di genere (Russell) sia l'urgenza di una risposta istituzionale e preventiva (Lagarde).



# S.O.S DONNA – DALLA PARTE DEI BAMBINI

## «E' VIETATO METTERE LE MANI SULLE DONNE»



# "NON FAI MALE A CHI VUOI BENE" ESPERIMENTO SOCIALE

---

- <https://www.facebook.com/reel/1765417890155156>

# "NON FAI MALE A CHI VUOI BENE" ESPERIMENTO SOCIALE

Il video intitolato "Non fai male a chi vuoi bene" è ideato per mettere in scena e smascherare l'ipocrisia e la negazione che spesso circondano la violenza domestica.

Mettendo in scena situazioni di abuso (verbale, psicologico o fisico) in un contesto pubblico o simulato, l'esperimento mira a catturare la reazione (o la mancata reazione) dei testimoni (adulti/bambini), stimolando una riflessione sul ruolo della società nell'intervenire e prevenire questi atti.

---

Il filmato evidenzia che il maltrattamento e l'omicidio sono atti di potere e controllo, non di passione.

La frase "Non fai male a chi vuoi bene" serve a ridefinire il concetto di amore, separandolo dal possesso.

Il filmato è un appello diretto a riconoscere e intercettare la violenza, sia che si tratti di chi la subisce (incoraggiandola a chiedere aiuto) sia che si tratti di chi ne è testimone (spingendolo a intervenire).

Il profondo significato del filmato risiede nel tentativo di rompere la barriera del silenzio e dell'indifferenza.

Il video vuole dimostrare che l'amore, nel suo senso più puro e sano, quello dei bambini, è incompatibile con la violenza. La differenza più significativa risiede nel filtro sociale. Gli adulti operano con un filtro di convenzioni, paura e calcolo del rischio, mentre i bambini reagiscono con un'immediatezza guidata dal loro senso innato di giustizia e sicurezza.

## **L'INGENUITÀ ESPONE LA VERITÀ ETICA: L'AMORE NON FA MALE.**

Negli adulti, la cautela espone l'inerzia sociale di fronte al pericolo imminente.

L'esperimento utilizza l'ingenuità dei bambini come un potentissimo specchio critico per la società adulta.

Le reazioni infantili costringono lo spettatore a riconoscere la semplicità dell'equazione morale: la violenza è sbagliata, punto. Non ci sono giustificazioni legate a "passione" o "privacy".

La loro sorpresa e il loro disagio dimostrano che la violenza non è un evento "normale" in una relazione d'amore. L'innocenza infantile si rifiuta di accettare il male come parte della vita adulta.

In sintesi, l'ingenuità dei bambini non è ignoranza, ma integrità morale non compromessa.

Essa rivela l'assuefazione e la complicità silenziosa degli adulti, trasformando l'esperimento sociale in una potente lezione di civiltà.



# OMICIDIO VS. FEMMINICIDIO

## SEMANTICA ED ETIMOLOGIA

### (IL "PERCHÉ" DELLA PAROLA)

---

#### Non chiamatelo amore: l'archeologia di una parola

Etimologia: fēmina (donna) + caedere (uccidere).

Definizione di omicidio : uccisione di un essere umano.

Sinonimi o concetti associati a "potere" e "controllo" che sono spesso mal interpretati come "amore" nelle relazioni (es. gelosia, possessività, limitazione della libertà, ecc.)

L'obiettivo è capire perché la parola "omicidio" non è sufficiente. Non è solo l'atto, ma il movente culturale.

Esempio e riflessione:

"Se un rapinatore uccide una donna in banca, è femminicidio?" No, l'atto non è motivato dal genere.



# LA PIRAMIDE DELLA VIOLENZA DI GENERE

Prima del femminicidio e dello stupro ci sono mille modi di praticare (e subire) violenza di genere: la piramide di seguito mostra come prima di arrivare ai gesti estremi, ci siano tanti piccoli passaggi che ogni giorno ciascuno di noi avalla come se nulla fosse.

---

Dal

**FISCHIO PER STRADA**

**ALLA PALPATA DI PASSAGGIO IN STAZIONE**

**PASSANDO PER “EH MA LEI AVEVA LA MINIGONNA ED ERA UBRIACA”**

e tante, troppe violenze normalizzate.

Violenze che accadono non solo per strada o in casa, ma anche sui posti di lavoro.

**Il femminicidio è la punta estrema di una violenza che inizia con stereotipi, linguaggio sessista, svalutazione e controllo psicologico.**





## La piramide della violenza di genere

**IL LAVORO DELLA SCUOLA È PROPRIO SULLA BASE DELLA PIRAMIDE:  
SMANTELLARE GLI STEREOTIPI E I PREGIUDIZI CHE NORMALIZZANO IL CONTROLLO**

# 5 SPOT

---

<https://www.youtube.com/watch?v=hqywizDbJ7A>



we  
world

# LA CULTURA DELLA VIOLENZA

Curare le radici della  
violenza maschile contro le donne



## **IPSOS.**

È una delle maggiori società di ricerche di mercato e sondaggi a livello globale. In questo contesto, fornisce la competenza tecnica per condurre indagini statisticamente rappresentative sull'opinione pubblica e sulle tendenze sociali in Italia.

## **WEWORLD**

---

È un'Organizzazione Non Governativa (ONG) italiana che opera in Italia e nel mondo per difendere i diritti delle donne e dei minori e per combattere ingiustizia e povertà. Utilizza i dati delle ricerche per le sue attività di advocacy e sensibilizzazione.

La collaborazione tra Ipsos e WeWorld (o WeWorld con il supporto di Ipsos) si concretizza in Rapporti e Indagini annuali che analizzano in profondità specifici fenomeni sociali.

I temi principali includono:

### **Violenza di genere e stereotipi**

Queste ricerche vengono spesso pubblicate in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

### **Violenza sul lavoro**

Un recente rapporto ha evidenziato che il 60% di lavoratori e lavoratrici ha assistito ad abusi e che il 62% delle donne non denuncia per paura di perdere il lavoro. Le forme più diffuse sono la violenza verbale e il mobbing.

### **Violenza economica**

Un altro studio ha rivelato che quasi la metà (49%) delle donne intervistate dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza economica nella vita.



# IPSOS E WEWORLD HANNO PRESENTATO L'INDAGINE:

## "La cultura della violenza. Curare le radici della violenza maschile contro le donne".

Il sondaggio rivela come il tema della violenza sulle donne in Italia sia un problema che riguarda tutti, indistintamente: circa il 70% delle donne lavoratrici dichiara di aver subito una forma di discriminazione sul luogo di lavoro; il 40% di esser stata vittima di una forma di violenza e/o controllo in una relazione sentimentale/familiare e oltre il 50% ha subito catcalling almeno una volta nella vita.

Tra coloro che hanno dichiarato precedentemente di non aver mai ricevuto molestie: 1 donna su 3 dichiara, successivamente, di aver subito almeno una forma di violenza/controllo all'interno di una relazione sentimentale/familiare e 2 su 10 ne dichiarano almeno tre. Il 70% delle donne vede nella cultura patriarcale e maschilista la causa più importante della violenza sulle donne.

L'indagine condotta da Ipsos e WeWorld rivela che meno del 40% delle donne è consapevole di aver subito almeno una volta nella vita una qualche forma di molestia.

Il sondaggio Ipsos-WeWorld rivela che, per quanto riguarda l'ambito professionale, quasi il 70% delle lavoratrici dichiara di aver subito almeno una discriminazione sul luogo di lavoro. Quasi 3 lavoratrici su 10 dichiarano di aver ricevuto domande sulla propria volontà di sposarsi e/o fare figli a un colloquio di lavoro e una quota simile anche per quanto riguarda il ricevere apprezzamenti indesiderati verbali o non verbali. Infine, 1 donna su 4 dichiara di aver ricevuto domande insistenti e invadenti sulle proprie relazioni personali e 2 donne su 10 di aver ricevuto battute o offese legate al proprio genere.





IPSOS PER WEWORLD



LA CULTURA DELLA VIOLENZA

**Il catcalling non è riconosciuto come molestia da oltre 1 donna su 3**



IPSOS PER WEWORLD



LA CULTURA DELLA VIOLENZA

**3 uomini su 10 individuano nelle donne le cause della violenza**



IPSOS PER WEWORLD



LA CULTURA DELLA VIOLENZA

**Il 70% delle donne intervistate dichiara di aver subito una forma di molestia in ambito lavorativo**



IPSOS PER WEWORLD



LA CULTURA DELLA VIOLENZA

**1 donna su 5 riconosce solo a fine indagine di aver subito violenza in almeno 3 forme diverse**

# **VIOLENZA SULLE DONNE, I NOVE SEGNALI DI ALLERTA.**

## **«ECCO QUANDO SI DEVE ABBANDONARE LA RELAZIONE»**

---

Nelle relazioni la violenza (quella non fisica) è lì sotto gli occhi. A volte è subdola, poco riconoscibile.

Altre volte è vista, sì, ma sottovalutata.

Quali sono i segnali per scoprirla?

Quali gli atteggiamenti che dovrebbero accendere una luce d'allerta?

È quello il punto: individuare i campanelli d'allarme quando si è ancora in tempo a rimediare, o — se è il caso — ad abbandonare una relazione.

Prima che la violenza delle parole, quella minacciata o quella psicologica, diventi violenza fisica, dal ceffone al femminicidio.

D.i.Re.- Donne in Rete contro la Violenza, ha deciso di diventare partner italiano della campagna globale di sensibilizzazione di YSL Beauté, che ha ideato e sviluppato il progetto «Abuse is not Love» contro la violenza nelle relazioni

La Rete nazionale dei centri antiviolenza gestite da organizzazioni di donne, lavora per far conoscere i segnali di avvertimento all'interno delle relazioni violente.

Non si tratta di indicazioni generiche ma di nove segni di allerta precisi



**1. INDIFFERENZA**

**2. RICATTO**

**3. UMILIAZIONE**

---

**4. MANIPOLAZIONE**

**5. GELOSIA**

**6. CONTROLLO**

**7. INTRUSIONE**

**8. ISOLAMENTO**

**9. INTIMIDAZIONE**

I NOVE SEGNALI DI *ABUSE IS NOT LOVE* POSSONO DIVENTARE DIECI, VENTI, MILLE.  
OGNI EPISODIO È A SÉ E PUÒ AVERE SFUMATURE DIVERSE, OVVIAMENTE.  
MA IL SENSO DELLA PRE-VIOLENZA FISICA È GIÀ TUTTO IN QUESTE NOVE PAROLE.

### **INDIFFERENZA**

Ti ignorano nei giorni in cui sono arrabbiati



**Nº4**

### **MANIPOLAZIONE**

Ti costringono a fare o a dire qualcosa



**Nº7**

### **INTRUSIONE**

Controllano il tuo telefono e i tuoi spostamenti

### **RICATTO**

Quando ti rifiuti di fare qualcosa



**Nº5**

### **GELOSIA**

Per tutto quello che fai



**Nº8**

### **ISOLAMENTO**

Ti allontanano dagli amici e dalla famiglia

### **UMILIAZIONE**

Cercano di abbatterti



**Nº6**

### **CONTROLLO**

Su dove vai e come appari



**Nº9**

### **INTIMIDAZIONE**

Ti danno della pazza e ti intimoriscono

- **Se ti ignora perché è arrabbiato, perché non ti considera, perché ritiene importante tutto il resto esclusa te...**
- **Se ti mette davanti a un ricatto ogni volta che ti rifiuti di fare qualcosa che lui vuole e tu no...**
- **Se ti umilia, ti ripete che non vali niente, ti ridicolizza, non importa se lo fa in intimità o davanti a tutti...**
- **Se la sua capacità di manipolarti ti costringe a fare o a dire qualcosa che non è quello che volevi davvero fare o dire...**
- **Se è geloso di tutto quello che fai, di tutte le persone che frequenti, di tutto quello che sei... Se ti ripete che la gelosia è un atto d'amore...**
- **Se controlla tutto quel che fai, con chi vai, quanto tempo stai lontana da lui, come ti vesti e come ti trucchi...**
- **Se lo scopri a controllare il tuo telefono, il tuo computer, se esige la tua password perché vuole avere il diritto di intrusione...**
- **Se ti isola allontanandoti dalla famiglia, dagli amici, dai colleghi perché vuole che la tua vita sia una sua esclusiva...**
- **Se il tuo essere te stesso non gli sta bene e passa alle intimidazioni, ti ripete che sei pazza, ti fa paura...**

---

**OGNI COMPORTAMENTO CHE POSSA ESSERE RICONDOTTO A  
UNA DI QUESTE PAROLE È UN COMPORTAMENTO CHE  
NASCONDE  
UNA FORMA DI ABUSO,  
DI SOPRAFFAZIONE,  
E SAPERLO RICONOSCERE COME TALE È ESATTAMENTE IL  
PUNTO CHE FA LA DIFFERENZA FRA  
UNA RELAZIONE SANA E UNA NO.**

Attenzione, però.

Non stiamo dicendo che se per una volta il partner si mostra indifferente allora è un partner violento.

Né che per definirlo violento serve cogliere tutti e nove i segnali (elencati per gravità crescente). Il buon senso, come sempre, è compagno della comprensione e della consapevolezza.

---

Diciamo invece che è importante — importantissimo — non trascurare o sminuire nessuno di quei campanelli d'allerta.

Perché individuarli e neutralizzarli è il solo modo per non rimanere intrappolate in una relazione violenta.

L'imperativo è: capire e agire in tempo, prima di quel ceffone, prima dello spintone.

**PRIMA CHE TUTTO PRECIPITI NEL BUCO NERO CHE PORTA AI FEMMINICIDI.**

**PERCHÉ LA VIOLENZA NON È MENO VIOLENZA**

**SE È**

**PSICOLOGICA, ECONOMICA, SESSUALE.**



# ATTENTI ALLA MUSICA.

Alcuni artisti italiani e internazionali del genere trap o affini hanno utilizzato termini denigratori, riferimenti alla donna come oggetto sessuale o espressioni di dominio e possesso. Questi testi, che escono facilmente in *pre-uscite* su tik-tok, usati come trand, anche mesi prima della uscita consentono ascolti di grande fatturato, influenzano negativamente gli adolescenti e normalizzando il sessismo. Su questi circuiti si inseriscono influencer potenziando la diffusione dei testi molto prima della loro uscita sui mercati.

---

## OGGETTIFICAZIONE DELLA DONNA

L'utilizzo frequente di termini o espressioni che riducono la donna alla sua funzione sessuale o estetica. La donna è spesso descritta come un accessorio o un premio legato al successo economico dell'artista.

## LINGUAGGIO DI POSSESSO E CONTROLLO

Testi che suggeriscono che l'uomo ha il diritto di disporre del corpo o delle scelte della donna.

L'uso di possessivi o riferimenti a trattamenti coercitivi

## ASSOCIAZIONE TRA VIOLENZA E POTERE

In alcuni brani, la violenza o l'aggressività sono celebrate come attributi di una mascolinità potente e desiderabile. La promozione della rabbia e della brutalità può contribuire a sdoganare comportamenti violenti.



# ATTENTI ALLA MUSICA.

Per fortuna ci sono testi anche testi trap e rap che invece prendono distanza da queste considerazioni sulle donne

---

- [https://www.youtube.com/watch?v=D7WymH7wgkE&list=RDD7WymH7wgkE&start\\_radio=1](https://www.youtube.com/watch?v=D7WymH7wgkE&list=RDD7WymH7wgkE&start_radio=1)
- GIOLIER
- <https://www.youtube.com/watch?v=aY3bmAAI0hc>
- **nayt - Di abbattere le mura**

## IL RICONOSCIMENTO SOCIALE E GIURIDICO

L'obiettivo è comprendere che il linguaggio è uno strumento per il cambiamento sociale.

---

La Convenzione di Istanbul spiega che l'uso della parola (e il riconoscimento del fenomeno) è un atto politico e civile, necessario per obbligare gli Stati a non punire unicamente, ma soprattutto a prevenire la violenza di genere.

L'introduzione di un termine specifico nel dibattito non serve ad "aggiungere" un crimine, ma ad identificare e analizzare un fenomeno sociale specifico per poterlo combattere alla radice.



## CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011)

Il documento più significativo a livello europeo e internazionale che cristallizza la responsabilità dello Stato è la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ratificata da molti Paesi, inclusa l'Italia.

Non Definisce il "Femminicidio" (direttamente), la Convenzione non usa esplicitamente il termine "femminicidio" nel testo, ma ne affronta le radici e le conseguenze.

---

Approccio Globale (Le 4 P): La sua forza sta nell'imporre agli Stati firmatari un approccio olistico basato su quattro pilastri, che rappresentano un obbligo di diligenza per lo Stato:

- **Prevenzione: obbligo di eliminare le discriminazioni e gli stereotipi di genere attraverso l'educazione.**
- **Protezione: obbligo di proteggere le vittime, fornendo rifugi e servizi di supporto.**
- **Perseguimento: obbligo di perseguire i colpevoli.**
- **Politiche integrate: obbligo di coordinare tutte le azioni.**

Riconoscendo la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani (Art. 3) e come risultato della disuguaglianza strutturale (Art. 4), la Convenzione stabilisce che lo Stato è responsabile se non agisce per prevenire, proteggere e punire.



## LEGISLAZIONE ITALIANA

In Italia, il Codice Penale non ha un reato autonomo chiamato "femminicidio", ma la responsabilità statale e la motivazione di genere sono state integrate attraverso aggravanti e leggi specifiche di contrasto:

### Riconoscimento delle Aggravanti

---

La motivazione legata al genere è presa in considerazione attraverso l'applicazione di aggravanti comuni (es. futili motivi, crudeltà) e, indirettamente, attraverso l'aggravante del rapporto di parentela o affettivo che qualifica l'omicidio come più grave quando commesso in un contesto domestico o relazionale intimo.

- Decreto Legge n. 93/2013 (cd. "Anti-Femminicidio"): ha introdotto misure urgenti di contrasto, potenziando gli strumenti di protezione e prevenzione. Ha aumentato, ad esempio, le pene per il maltrattamento in famiglia e lo stalking.
- Legge n. 69/2019 (cd. "Codice Rosso"): questa legge è un esempio di responsabilità procedurale dello Stato. Ha stabilito che, per i reati di violenza domestica e di genere (maltrattamenti, stalking, violenza sessuale), le denunce e le querele devono essere trattate con urgenza e le indagini devono essere condotte prioritariamente.

Il significato del "Codice Rosso": l'introduzione di questa procedura rapida riflette esattamente la visione di Lagarde: lo Stato riconosce che il ritardo nell'azione (la mancata indagine tempestiva o la scarsa protezione) può portare al femminicidio, e quindi impone l'obbligo di agire immediatamente per prevenire l'escalation della violenza.

In conclusione, anche senza un reato unico chiamato "femminicidio," l'evoluzione legislativa mostra che la dimensione del genere e la responsabilità dello Stato di tutelare le donne dalla violenza sono ormai riconosciute e integrate negli obblighi istituzionali

- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 790 (c.d. Codice rosa). Percorso di tutela delle vittime di violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti (stalking), definito nelle Linee guida DPCM 24 novembre 2017: presa in carico nelle strutture ospedaliere delle vittime di violenza mediante un percorso ad hoc al fine di garantire loro assistenza mirata e la possibilità di procedere tempestivamente alla denuncia.

